

5. I sacramenti di Iniziazione cristiana

La Chiesa è corpo di Cristo, sacramento mirabile e universale di salvezza (cfr. LG, n. 1), perché in essa è presente ed operante Cristo con tutti i suoi doni di grazia. In essa si entra rispondendo alla chiamata del Signore (cfr. Gv 15,16), e impegnandosi in **un cammino, che prevede le seguenti tappe: ascoltare, credere, ricevere lo Spirito Santo** (cfr. Ef 1,13; At 2,14-36; 8,26-31; 16, 31-42). Occorrono disposizioni interiori, favorite da un delicato periodo di formazione, che è definito propriamente “Iniziazione Cristiana”.

Per Iniziazione Cristiana s'intende «il processo globale attraverso il quale si diventa cristiani. Si tratta di un cammino diffuso nel tempo... attraverso il quale il credente compie un apprendistato globale della vita cristiana e si impegna a una scelta di fede e a vivere come figli di Dio, ed è assimilato, con il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia, al mistero pasquale di Cristo nella Chiesa» (CEI, *Iniziazione Cristiana* 2, n. 19 in *Piano Pastorale*, p. 7).

Gesù adottò i gesti umani di accoglienza, tipici della cultura mediterranea (cfr Gv 12 = Gesù in casa di Simone il lebbroso), facendone segni comunicativi della vita nuova: il bagno, l'unzione e il banchetto diventano rispettivamente **Battesimo, Cresima ed Eucarestia**. Sono **tre sacramenti o tre tappe dell'unico cammino di grazia che incorpora a Cristo nella sua Chiesa**. Essi sono come **tre facce di un unico mistero**. Nessuno può essere compreso senza rapportarsi agli altri. Tutto è già in germe nel Battesimo, ma la sua pienezza si riscopre nelle tappe successive. San Tommaso vede una certa somiglianza tra le tappe della vita naturale e quelle della vita spirituale (*Summa theologiae* III,

65; cfr CCC, n.1210). **Battesimo, Cresima, Eucaristia** costituiscono il cristiano nei momenti fondamentali e progressivi di **nascita-crescita-maturità**, per una piena incorporazione a Cristo. In questo cammino la comunità cristiana segue e guida con amore i suoi membri. Ma “nell'opera pastorale dell'iniziazione cristiana essa deve sempre associare la famiglia. Ricevere il Battesimo, la Cresima, l'Eucaristia sono momenti decisivi non solo per la persona, ma anche per l'intera famiglia” (*Sacr. Caritatis*, n. 19).

I. IL BATTESSIMO inizio della vita eterna



Lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: Sia la luce. E la luce fu. Dio vide che la luce era buona e separò la luce dalle tenebre e chiamò la luce giorno e le tenebre notte (Gen 1,1-4).

Se uno non rinasce dall'alto, da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio.

Io sono la luce del mondo: chi segue me non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita (Gv 3,5; 8,12).

Un tempo eravate tenebra, ma ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce (Ef 5,8).

Il Battesimo, purificando dal peccato originale, dona la vita divina, trasforma radicalmente e definitivamente l'uomo. Così ne adempie anche il più intimo desiderio di divino e di eternità. Mediante l'acqua e l'effusione dello Spirito (Gv 3), il Battesimo rende partecipi del mistero pasquale di morte e risurrezione (Rm 6,4; Col 3,1-23) e perciò esso è rinascita e nuova creazione (Gv 3,5; 2 Cor 5,17). Esso è la vera circoncisione (Col 2,11-12), unisce a Cristo quali tralci alla vite (Gv 15,1) e fa rinascere a vita divina ed eterna (Gv 10,10; Col 2,13), facendo dei battezzati una famiglia di "figli nel Figlio" (Sant' Agostino). Perciò il Battesimo è un tesoro di grazia, che dona una dignità immensa, impegna a vivere da risorti (Rm 12) con fede, speranza e carità (1Cor. 13) e prepara alla resurrezione totale (Rm 8; 1Cor 15).

Come per Gesù, la nostra vita cristiana si svolge come una lunga marcia tra due battesimi: quello nell'acqua e quello della nostra morte, che è l'ultima Pasqua che introduce nella gloria. Tra i due battesimi-passaggi c'è il tempo dell'esistenza terrena, da vivere nella fedeltà all'alleanza, guidati dallo Spirito, sorgente d'acqua viva (Gv 7,37-39), e nutriti dal pane eucaristico (Gv 6).

In una visione dinamica, il Battesimo è dono e impegno di vita nuova, per trasformare l'uomo e la storia secondo il progetto di Dio.

Il Battesimo dei bambini si giustifica in quanto è il segno sacramentale dell'amore preveniente e gratuito di Dio (1 Gv 4,10), che chiama alla salvezza mediante la famiglia, Chiesa domestica. San Tommaso sosteneva che "i bambini devono essere battezzati quanto più presto possibile, perché la grazia del Battesimo non è conquista

umana, ma dono divino” e spiegava: “La rigenerazione spirituale prodotta dal Battesimo somiglia in qualche modo alla nascita fisica, nel senso che, come i bambini non prendono cibo da sé quando sono nel grembo materno, ma vengono sostenuti dal nutrimento della madre, così finché non hanno l’uso di ragione e vivono quasi nel grembo della madre Chiesa, non si applicano da sé la salvezza, ma la ricevono per mezzo della Chiesa” (*IV Sent.* D4, A1, Q2; *III Sent.* Q68).

Il bambino battezzato, inserito in un contesto esistenziale di fede, avrà la possibilità di prendere coscienza che la sua incorporazione alla Chiesa è stata per lui una vera grazia, un’autentica salvezza anticipata.

Norme celebrative

“I genitori sono obbligati a far **battezzare** i loro figli **entro le prime settimane**; al più presto dopo la nascita, anzi anche prima di essa, si rechino dal parroco per chiedere il Battesimo e vi si preparino debitamente” (CJC, n. 867).

«La nascita di un figlio è un evento che offre l’occasione di ripensare alla fede (cfr. CEI, *L’Iniziazione Cristiana* 3, n. 12). Accanto a famiglie cristiane praticanti, ve ne sono altre che trascurano la vita di fede ed altre per lo più lontane. La richiesta del Battesimo è un’occasione pastorale propizia, che può costituire una svolta nel cammino spirituale di una famiglia, passando da una fede di tradizione o abbandonata a una fede di convinzione. Si avverte, pertanto, la necessità di ridare dignità ai cristiani attraverso il recupero dell’esperienza del Battesimo, esperienza fondante tutto quello che siamo» (*Piano Pastorale*, p. 9).

L’ufficio catechistico elaborerà un percorso comune diocesano per i genitori, che parte già prima della nascita del bambino, prosegue con la preparazione prossima al Battesimo e giunge fino a sei anni, quando il bambino inizierà l’itinerario catechetico e i genitori continueranno anch’essi il cammino di fede.

In ogni caso genitori e padrini facciano con il parroco o un catechista qualificato **almeno tre incontri di preparazione** (*Premesse al Rito del Battesimo*, n. 7).

Se ci si riunisce in casa, è prevista una particolare benedizione del bambino non ancora battezzato (*Benedizionale*, nn. 530 e ss.). Come anche - dove è consuetudine - è utile celebrare (in chiesa o a casa) la benedizione della donna prima e/o dopo il parto (*Ivi*, nn. 628 e ss.).

Nella preparazione dei genitori al Battesimo, è opportuno **collegarsi agli impegni assunti già nel Matrimonio**, quando, sia nel processetto matrimoniale sia solennemente davanti all’altare, essi promisero di accogliere ed educare i figli nella fede cristiana.

Sarebbe utile iniziare questo cammino di riflessione e di preghiera già durante la gravidanza, per aiutare i genitori a “vivere la maternità e la paternità come coro-namento della loro risposta a una vocazione d’amore e ad accogliere nella fede il dono che Dio sta affidando alla loro responsabilità” (CEI, *Direttorio di pastorale familiare*, n. 105).

Sarebbe opportuno, a tal fine, **consegnare ai genitori il Catechismo Lasciate che i bambini vengano a me** e anche il **Compendio del Catechismo della Chiesa cattolica**.

Il Codice di diritto canonico (can. 855) avverte: “I genitori, i padrini e il parroco abbiano cura che **venga imposto un nome cristiano**”.

Al fine di sottolineare che **il Battesimo** è ingresso nella comunità ecclesiale, è partecipazione al mistero di

morte e risurrezione di Gesù ed è orientato all'Eucaristia, esso venga celebrato:

- solo nella chiesa parrocchiale o ex-parrocchiale, dove è il fonte battesimal, per cui essa è chiamata "chiesa madre";
- preferibilmente in modo comunitario (cioè non singolarmente e con la partecipazione della comunità) e non in Quaresima;
- di domenica (in giorni feriali solo in casi eccezionali, a prudente giudizio del parroco);
- inserito nella Messa (la quale - se si eccettua la Penitenza - è il contesto ideale di ogni sacramento).

Pertanto, si stabiliscano turni mensili (1.2 volte al mese) e orari diversi (alla Messa vespertina del sabato o della domenica o a una Messa del mattino), in modo da non sovraccaricare sempre la stessa Messa e consentire la partecipazione di vari gruppi di fedeli (*Premesse al Rito del Battesimo*, nn. 9.27).

Riprendendo l'antica tradizione della Chiesa, è possibile anche scandire la celebrazione del Battesimo in diversi giorni e momenti rituali, che prevedono l'accoglienza, l'imposizione del nome e la signatio, la professione di fede e finalmente il Battesimo.

Per antichissima tradizione, i battezzandi – “per quanto è possibile” (CJC, n. 872) – siano accompagnati da “un solo padrino o una madrina soltanto, oppure un padrino e una madrina” (CJC, n. 873).

“Padrino e madrina devono essere dei cristiani solidi, capaci e pronti a sostenere nel cammino della vita cristiana il neo-battezzato, bambino o adulto” (CCC al n. 1255). Essi siano resi consapevoli di assumersi specificamente il compito di accompagnare e guidare i propri figliocci nel cammino di fede. Pertanto, si educhino le famiglie a non sceglierli in base a criteri estranei al loro ruolo

di collaboratori nella formazione cristiana (CCC, n. 1255).

Il padrino deve avere almeno 16 anni, essere già cresimato, aver ricevuto l'Eucaristia e vivere cristianamente. È bene che il padrino sia lo stesso per il Battesimo e per la Cresima (*Rito*, nn. 5.6; CJC, can. 893).

Non possono fare da padrino/madrina i genitori, perché essi, già per diritto naturale e per gli impegni assunti anche con la celebrazione del sacramento del Matrimonio, sono i primi educatori dei loro figli (cfr LG, n 11). Poiché il padrino “amplia, in senso spirituale, la famiglia del battezzando e rappresenta la Chiesa nel suo compito di madre” (*Rito del Battesimo dei Bambini*, p. 19), è preferibile evitare che anche nonni e fratelli svolgano questo compito.

Non possono essere ammessi a questo ufficio conviventi e/o sposati solo civilmente.

Per il Battesimo degli adulti, i parroci ne concordino i tempi e le modalità con il Servizio diocesano per il Catecumenato.

Ministeri laicali

Il Battesimo incorpora a Cristo, vivente e operante nella sua comunità. In essa occorre essere membri non passivi, ma responsabili, cioè non solo partecipi dei suoi doni, ma anche disponibili e attivi per le sue iniziative. Infatti, le esigenze della Chiesa sono molteplici, diventano sempre più ampie e interessano tutta la comunità: non possono farsene carico solo i preti. Perciò viene richiesta la collaborazione di alcuni battezzati più generosi, i quali, in forza della grazia battesimal e con una particolare benedizione del vescovo, sono istituiti per aiutare i ministri ordinati nel servizio della Parola (lettori) e dell'Eucaristia (accoliti e ministri straordinari della Comunione).

Infine, offrono la loro disponibilità, quali “ministri di fatto”, i catechisti e gli operatori nel campo della carità. In tal modo, la ministerialità, non più privilegio clericale, ma dono e impegno di tutti i battezzati, si esprime in una più equilibrata distribuzione di ruoli e compiti e recupera preziose energie di natura e di grazia al servizio del Regno.

I candidati ai ministeri istituiti di lettore e accolito oppure al ministero straordinario della Comunione vengano presentati all’arcivescovo dai rispettivi parroci e si impegnino a frequentare i percorsi formativi predisposti dall’Ufficio liturgico diocesano (rispettivamente di 1,2,3 semestri annuali).

I lettori e gli accoliti esercitino diligentemente i loro ministeri. Se sono presenti e disponibili, non siano sostituiti da altre persone, per semplice motivo di rappresentanza o di prestigio (cfr. SC, n. 28). La liturgia, infatti, non è spettacolo.

Lettori e accoliti non limitino il loro servizio all’ambito puramente liturgico, ma ne vivano anche gli impegni ecclesiali. Il lettore si senta anche catechista, l’accolito diventi promotore e responsabile della formazione liturgica della comunità, curando soprattutto il gruppo liturgico e i ministranti, e coltivi l’adorazione dell’Eucaristia e il decoro dell’altare e del tabernacolo.

I ministri straordinari della Comunione esercitino il loro servizio gratuitamente e solo per la comunità di appartenenza, per la quale sono stati richiesti. Il loro servizio è rinnovabile ogni cinque anni e va esercitato non prima dei 30 anni e (salvo diverso giudizio del parroco) non oltre i 65 anni. Si attengano fedelmente alle norme diocesane e liturgiche, aiutando e non sostituendo né preti né diaconi né accoliti eventualmente presenti e disponibili.

II. LA CRESIMA sacramento dello Spirito Santo



Quando verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera (Gv 16,13).

Avrete forza dallo Spirito Santo, che scenderà su di voi e mi sarete testimoni fino agli estremi confini della terra (At 1,8).

Nessuno può dire: Gesù è il Signore, se non sotto l’azione dello Spirito Santo. Vi sono diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti (1 Cor 12,3-7).